

LA BATTAGLIA PER I DIRITTI

Che succede se - nei giorni delle grandi passioni sulle unioni civili - un omosessuale bussa alla porta di una parrocchia? Per rispondere a questa domanda abbiamo fatto un viaggio nelle chiese di Torino: dal Duomo alla parrocchia della Beata

Vergine delle Grazie, dal Santuario della Consolata a quello di Sant'Antonio da Padova, dalla Basilica di Maria Ausiliatrice alla Chiesa della Santissima Annunziata, fino alle parrocchie di periferia. Abbiamo incontrato sei tra gay e lesbiche. Sono stati le

nostre guide. Ci hanno raccontato le loro storie di fede e i loro dialoghi con i «pastori» della Chiesa di Papa Francesco. Ci hanno chiesto di restare anonimi, e così sarà. In modo che anche i loro confessori non siano riconoscibili.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quei preti che benedicono le unioni civili “Anche voi avete diritto ad avere dei figli”

Viaggio nelle chiese torinesi, tra religiosi più concilianti e altri più rigidi
In molti casi i sacerdoti hanno posizioni più aperte della Chiesa ufficiale

Reportage

GABRIELE MARTINI
TORINO

Hanno tra i 22 e i 65 anni. Sono lesbiche e gay. E credenti. Integrati nella società, spesso felicemente innamorati. Dopo anni (in qualche caso decenni), aspettano con ansia che le loro relazioni siano riconosciute dallo Stato italiano. Vedono il traguardo avvicinarsi e pongono domande alla Chiesa. Perché, a volte, si sentono bistrattati. A volte esclusi. E interpellano i preti. Scoprendo che spesso i sacerdoti sono più aperti delle gerarchie ecclesiastiche. Non sono pochi, infatti, a benedire le unioni civili.

Il primo è un salesiano di mezza età. Dice che «l'omosessualità è una devianza, ma Dio ama tutti». Per essere buoni cristiani bisogna però «resistere alle tentazioni». Il fedele gli racconta che sogna di sposare il suo compagno. «Sarebbe un errore», spiega il prete, «le nozze sono sempre tra uomo e donna».

I tempi della Chiesa

Non posso dire che l'amore sia solo tra uomo e donna. La Chiesa è lenta, però ci arriverà

Il ddl Cirinnà

Bene questa legge. Il matrimonio è altro, ma estendere diritti e doveri alle coppie omosessuali è giusto

Arriva un'apertura inaspettata sul diventare genitori: «Se desideri un figlio, non me la sento di dirti no». Ma per il bambino la mancanza di una figura materna potrà essere un problema? «Sì - risponde il prete -, ma i problemi si superano. E poi ci sono le nonne».

Le invettive delle radio

Tra i banchi di una sagrestia o dentro un confessionale, il contatto umano spazza via preconcetti e formule di rito. Tra i religiosi c'è chi ammette che «la Chiesa è divisa». In un'altra parrocchia il padre va dritto al punto: «Ogni prete ti direbbe una cosa diversa. Quello che ti dico io è: non decidono né i politici né i vescovi, siete tu e il tuo compagno davanti a Dio». Non biasima Bagnasco, «fa il suo lavoro». Ma nemmeno condivide l'agitarsi dei vescovi attorno alle unioni civili. Suggestivo di «non ascoltare le radio dove si sentono invettive e scomuniche». Riferimento nemmeno tanto velato al momento mori scagliato dal direttore di Radio Maria, contro la senatrice Cirinnà («Arriverà il funerale anche per lei»).

Un altro sacerdote accoglie il



GIORGIO NOTA/REPORTERS

credente omosessuale con un sorriso bonario. «Non sei il primo. E nemmeno l'ultimo». Questa volta la domanda è più diretta: essere gay è una malattia? «No, il cancro è una malattia», risponde il prete. Spiega che si può essere omosessuali e cattolici. «Ce ne sono tanti. L'importante è non vivere l'omosessualità nel peccato». Che per la dottrina cattolica significa niente sesso. A sorpresa è il sacerdote a tirare in ballo l'argomento unioni civili: «Sai una cosa? Io sono favorevole a questa legge. Il matrimonio è cosa ben diversa, ma estendere diritti e doveri è giusto». E se due persone dello stesso sesso volessero un figlio? «No, questo è inaccettabile, ogni bambino ha bisogno di una mamma e di un papà».

Favorevoli

Alcuni sacerdoti dispensano consigli, altri scelgono la compassione. A sorpresa, la maggior parte dei preti non si dice contraria alle unioni civili

«Chiamiamolo matrimonio»

Tra i preti c'è chi mostra idee chiare sul caso Bagnasco: «Il presidente della Cei ha chiesto libertà di coscienza, da Grasso e Renzi sono arrivate risposte dissenna-

te. Se ognuno vota cosa gli dice il partito, diventiamo come la Nord Corea». A parlare è un anziano sacerdote salesiano. A sorpresa si dice favorevole alle unioni civili: «Anzi, bisognerebbe chiamare le cose con il loro nome: matrimonio omosessuale. Il mio consiglio però è di pensarci bene. È lo stesso consiglio che do alle coppie eterosessuali...». Tra le navate di un santuario, la parola gay invece crea disagio: «Devi affrontare il tuo cammino di fede, non posso dirti altro», spiega con un velo d'imbarazzo un giovane religioso al suo interlocutore. «Nemmeno il Papa può stabilire cos'è morale e cosa no».

I due volti

Alcuni sacerdoti dispensano consigli, altri scelgono la compassione. Non mancano parole ultra-tradizionaliste. Come quelle di un parroco di periferia: «L'omosessualità è depravazione». Il religioso offre raccomandazioni non richieste: «Puoi ancora cambiare strada». Il ragazzo gay, però, difende il suo orientamento sessuale e insinua: «Forse il problema è la Chiesa». Il sacerdote si spazientisce: «Sbagli ad accettare la tua condizione, devi reagire. Sei giovane, sono sicuro che potresti guarire». Eccoci all'equazione estrema: gay uguale malato. Ma, per fortuna, è l'eccezione.

La Chiesa che cambia ha il volto di un giovane sacerdote che scosta la grata, come ad abbattere qualsiasi barriera tra confessore e penitente. «Qui c'è chi alza muri e chi costruisce ponti, io scelgo i ponti. Non posso dire che l'amore sia solo quello tra uomo e donna perché so che non è così. La Chiesa è lenta, ma ci arriverà». All'uomo e al suo compagno piacerebbe crescere un figlio: «D'istinto dico "assolutamente no"», risponde il giovane prete. «Ma anche io, da religioso, sento quel desiderio».

Succede che anche il Papa finisca tirato per l'abito talare. Un frate francescano sostiene che la frase di Bergoglio («chi sono io per giudicare i gay?») sia stata strumentalizzata. «I giornalisti sono una pessima razza», dice. «Viviamo nell'epoca del figlio ad ogni costo. Ma chi ci assicura che il bimbo che cresce con due persone dello stesso sesso non resti traumatizzato?». La donna lesbica non ci sta e ribalta la domanda: «E chi dice invece che lo resti?». Il frate non risponde: «Prego per te». E stringe le mani nelle sue.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Diventare genitori

Se una persona omosessuale desidera un figlio, io non me la sento di dirgli che sbaglia

L'ultra-tradizionalista

È sbagliato accettare la condizione gay, devi reagire. Sei giovane, sono sicuro che potresti guarire



Taccuino

MARCELLO SORGI

In Senato è l'ora della conta

In Senato si va alla conta. Sarà il voto dell'aula, da oggi, a decidere sulla legge per le unioni civili, dopo una lunga e inutile trattativa all'interno del Pd, tra il Pd e i suoi alleati di governo e con l'opposizione. Il capogruppo dei senatori Democrat Zanda ha annunciato ieri che il gruppo metterà ai voti anche l'emendamento cosiddetto «supercanguro» presentato dal renziano Marcucci e destinato a far saltare molte delle richieste di modifica, avanzate a migliaia dalla Lega, ma non solo.

Il negoziato più complicato infatti s'è svolto all'interno del Pd, e questa volta, diversamente da tutte le precedenti, la spaccatura non era tra la maggioranza che sostiene il presidente del consiglio e la minoranza bersagliata: a staccarsi è stato un pezzo di centro cattolico, con l'aggiunta di alcuni singoli casi di perplessità - il più rilevante quello dell'ex-Capo dello Stato Napolitano - contrari, non alla legge, ma alla controversa questione della stepchild adoption.

I numeri della vigilia, calcolati e ricalcolati fino all'ultimo da entrambi gli schieramenti in campo, dicono che alla fine la legge dovrebbe passare con tutti i suoi articoli. Una previsione del genere parte dalla bocciatura con 195 voti, oltre trenta in più della maggioranza, del primo emendamento studiato dal gruppo dell'ex-ministro Quagliariello per fermare la discussione all'inizio. Sulla carta, tutti o quasi quei voti sarebbero disponibili per approvare rapidamente la legge Cirinnà. Vero è che quella prima votazione s'è svolta a scrutinio palese, mentre sugli emendamenti si voterà a scrutinio segreto, lasciando campo libero ai casi di coscienza e ai franchi tiratori. Ma nell'aula di Palazzo Madama, sulla tendenza a mettere in difficoltà il governo, prevalgono i timori per la durata della legislatura, l'ultima, tra l'altro, del Senato come è ora.

L'accelerata comunicata ieri da Zanda è legata anche alla sensazione che i contrari al riconoscimento dei diritti per le unioni civili e per le coppie omosessuali vogliano per lo più fare una battaglia di testimonianza, consapevoli ormai che è molto difficile, se non impossibile, bloccare la legge.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Jena

Affitti

L'ultima mediazione a cui stanno lavorando i senatori è sull'utero in affitto. Del canguro.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

jena@lastampa.it